Martedì 26 Giugno 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 151.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

L'ASSASSINIO DI CARNOT

I commenti della Stampa.

CENNI BIOGRAFICI.

Il lutto nel Parlamento italiano.

Lione 25. — Carnot prima di morire ricevette l'arcivescovo che trattennesi presso di lui qualche minuto: quindi amministrogli l'estrema unzione. Carnot ebbe la coscienza lucidissima del suo stato. Al dottor Poucet che gli additava gli amici, Carnot, con voce appena intelligibile, disse di essere felice per la loro presenza; quindi spirò alle 12.45. Mentre i medici procedevano alla laparotomia, Carnot agghiacciossi. L'operazione dovette sospendersi. La popolazione è in grande eccitazione. Pattuglie a cavallo percorrono la città.

Parigi 25 — Nelle vie animatissime fino dalle 2 antimeridiane la notizia della morte di Carnot produsse effervescenza tra il pubblico. I giornali stigmatizzano vivamente l'attentato. Quelli conservatori lo attribuiscono agli anarchici. Stamane alle ore 2 riunironsi i presidenti delle Camere ed i Ministri. Il Ministro della guerra annunziò avere ordinato ai corpi d'armata di rimanere consegnati. L'*Officiel* pubblica una nota del presidente del Senato convocante il Congresso dei membri delle due Camere a Versailles pel 27 corrente per procedere alla elezione del presidente della Repubblica.

Nuovi particolari sull'assassino. Il primo interrogatorio.

Lione 25 — Ecco qualche particolare sull'assassino, che si chiama Caserio Sante, Jeronimo, fu Giovanni, nato l'8 settembre 1873.

È un giovane di bassa statura, grosso, imberbe, vestito di un camiciotto e berretto.

Quando fu arrestato, camminò fra gli agenti della polizia colla testa bassa, e pareva esser sempre pronto a gettarsi sopra le guardie per tentare di fuggire. Condotto all'ufficio di polizia, gli si misero le manette.

Il prefetto, giunse all'ufficio verso le tre del mattino insieme alle autorità, e si procedette testo al primo interrogatorio dell'assassino. Questi rispose senza troppo scomporsi, ma senza cinismo. Perquisito, gli si trovò indosso un libretto vistato a Parigi il 20 corr., nel quale è scritto che è nato a Motta Visconti, in provincia di Milano.

L'assassino, dopo interrogato, fu trasportato nella camera di sicurezza, che è sotterranea. Si dovette usare la violenza per farlo scendere nella camera; riguardato a vista. La folla accalcata fuori del palazzo di polizia non cessò di gridare la tutta notte: *A morte! a morte!*

Il pugnale fu comperato venerdì.

Cette 25 — L'assassino Caserio era ancora qui sabato; è stato otto mesi aiutante di un fornaio presso Viala. Il padrone gli consegnò 80 franchi; partì dicendo che sarebbe andato dove le circostanze lo avrebbero condotto. Lasciò Cette sabato alle ore 2.45.

Era conosciuto come anarchico militante.

Comperò (?) il pugnale venerdì.

Dinanzi al palazzo di polizia. Nuove dimostrazioni contro italiani. Arresti.

Lione 25 — L'esasperazione generale andò crescendo. Gravi risse scoppiarono nei *restaurants* ove trovavansi camerieri italiani.

La folla furiosamente si precipitò nuovamente sopra il *restaurant* Casati, che fu totalmente saccheggiato; fu rotto tutto, e così pure negli altri Caffè tenuti da italiani.

Alcuni individui, sospettati di essere italiani, vennero inseguiti dalla folla, e gli agenti di polizia durarono grande fatica per difenderli.

Due individui furono arrestati l'uno perchè disse: *È ben fatto*; l'altro perchè gridò: *Viva l'anarchia!* I corazzieri dovettero proteggerli contro il furore popolare.

Altri particolari sull'assassino. Dimostrazioni. Saccheggi e arresti.

Lione 5 — L'assassino di Carnot si chiama esattamente Caserio Santo Jeronimo. Era segnalato da lungo tempo come anarchico pericoloso, che doveva essere espulso.

Fece il tragitto a piedi da Vienna del Delfinato a Lione, ove giunse con 60 centesimi.

La folla saccheggiò stanotte anche il locale dell'Armonia Italiana e alcune osterie italiane nelle vie Chaponnay, Paulbert. Fino a stamane furono operati 60 *arresti*.

La polizia continua a custodire il Consolato Italiano. I manifestanti rispettarono la bandiera e lo stemma del *Consolato*.

Milano 25 — L'assassino si afigliò nel gennaio del 1891 alla setta anarchica.

Tentò di fare con altri due pericolosi anarchici un giornale che rappresentasse le idee di un gruppo anarchico individualista. Mandò a tale scopo una circolare, ma non trovò i fondi necessari.

La polizia italiana lo ha seguito fino alla fine del 1893, nella quale epoca Caserio andò in Svizzera.

Lione a lutto. Attorno alla salma di Carnot.

Lione 25 — Tutte le bandiere che ornavano gli edifici pubblici e le case private furono tolte stamane, sostituendole con bandiere a lutto.

Gli ufficiali vegliarono tutta la notte la salma di Carnot, che fu rivestita di abito nero col grancordone della Legione d'onore.

Carnot fu fotografato sul letto di morte.

Quasi tutti i negozi sono chiusi.

All'Eliseo e a palazzo Borbone.

Parigi 25 — Tutti gli ambasciatori, i senatori e i deputati si recarono stamane ad inscriversi all'Eliseo. Grande affluenza di deputati al palazzo Borbone. Tutti esprimono unanimi il rammarico per la morte di Carnot.

Il nostro ambasciatore Ressmann si è recato alle 9.30 al Ministero dell'interno, e vi rimase un quarto d'ora.

Dupuy è arrivato a Parigi.

Parigi 25 — La dimostrazione commoventissima alla Camera riuscì imponente.

Molti addetti alle ambasciate vi assistettero dalla tribuna diplomatica; ma *non presenziò alcun ambasciatore*.

Sono presenti quasi tutti i deputati.

Il presidente dà lettura della lettera del Governo che annunzia la morte di Carnot ed associa la Camera alla Francia tutta nel profondo sentimento di compianto per Carnot, morto sul campo dell'onore.

Casimiro Perrier annunziò poi, in nome dell'assemblea nazionale, che il Congresso si riunirà a Versailles mercordì per la elezione del presidente.

La seduta fu tolta in segno di lutto.

La salma di Carnot giungerà a Parigi stanotte. Il Governo dimanderà che i funerali si facciano a spese dello Stato.

L'impressione in Francia.

Parigi 25 — Le ultime notizie dei dipartimenti, specialmente da Lione, Marsiglia, Algeri, Lilla, Bordeaux, constatano l'emozione e la costernazione generali causate dalla morte di Carnot e la riprovazione universale per l'attentato. Tutti gli edifici pubblici hanno bandiere a lutto.

A Parigi l'emozione è considerevole. I giornali recanti gli ultimi momenti di Carnot vanno a ruba. Massima calma regna nella capitale.

Il Governo ha dato le più energiche disposizioni perchè in tutta la Francia sia conservato l'ordine e si prevengano le eventuali violenze contro gli stranieri.

A Grenoble principiò la effervescenza: Molti operai francesi, armati di bastoni, si recarono nei cantieri protestando contro gli italiani.

Gli italiani a Parigi. Buone impressioni per le manifestazioni italiane.

Parigi 25. — Disgraziatamente il truce fatto rende pericolosa la situazione degli italiani in Francia, quantunque la professione anarchica dell'assassino temperi l'odio così vivo verso gli italiani.

Oggi mentre si attendevano le edizioni speciali dei giornali, si gridava *Abbasso l'Italia! abbasso Crispi!* Però l'intonazione dei giornali è contro gli anarchici, non contro gli *italiani*.

Le notizie sulle onoranze a Carnot, rese dalla Camera e dal Senato italiani, hanno prodotto nei circoli governativi *una favorevole e profonda impressione*.

Un generale disse che continuerà a raccogliere firme di deputati e di senatori per la risposta all'indirizzo dei colleghi italiani.

Si spera che, passata la prima impressione, non si avranno a lamentare rappresaglie ingiuste.

L'impressione al Quirinale. I telegrammi del Re e di Blanc. Billot in Quirinale. Gli ambasciatori a palazzo Farnese.

Blanc alle ore 4 di stamattina si recò al Ministero e telegrafò al Presidente del Consiglio francese e alla vedova esprimendo l'orrore per l'iniquo assassinio e deplorando che la mano omicida sia italiana.

A palazzo Farnese il libro nella *portineria si copre di firme*.

Il Re ha inviato alla vedova di Carnot un affettuoso dispaccio, poi inviò il generale Ponzio Vaglia ad esprimere al visconte di Lavaur il proprio rincrescimento pel fatto.

L'ambasciatore di Germania si è recato alla Consulta per apprendere notizie; poi vi andarono gli altri ambasciatori.

Quando Billot, ambasciatore di Francia, arrivò a Roma, trovò alla stazione il generale Ponzio Vaglia, che in carrozza di Corte lo condusse al Quirinale.

Billot conferì col Re, poi colla Regina, poi colla stessa carrozza si recò all'ambasciata.

Il Papa ha mandato monsignor Rinaldini all'Ambasciata francese presso il Vaticano per esprimere le proprie condoglianze all'ambasciatore Lefebre.

Oggi si riunisce la colonia francese residente a Roma.

Altre notizie.

Per ragioni di spazio siamo costretti a riassumere una quantità di altre notizie portate oggi dai giornali.

L'impressione è stata enorme in tutte le città italiane ed in parecchie vi *furono dimostrazioni di cordoglio* e di simpatia per la Francia.

L'Associazione della Stampa italiana da Roma ha spedito un telegramma alla Società della Stampa di Parigi.

Si calcolano a 500 i senatori e i deputati che mandarono le proprie condoglianze a Palazzo Farnese.

Oltre 2000 cittadini della classe più eletta della cittadinanza romana si sono recati allo stesso scopo.

Crispi ha avuta una conferenza col prefetto, lunghissima, circa le disposizioni per mantenere a Roma l'ordine pubblico.

Per accordi presi coll'ambasciata francese, nella Chiesa di S. Luigi si *celebreranno solenni funerali in onore* di Carnot.

Il Ministero ha ordinato alle truppe di rimanere consegnate in quartiere in tutte le città del Regno, a disposizione delle autorità politiche.

Quasi tutti i cardinali presenti a Roma si recarono all'Ambasciata francese al Vaticano.

Quasi tutte le Università del Regno inviarono al ministro Baccelli la preghiera di porgere le loro condoglianze alla vedova Carnot.

Billot si è recato alla Consulta. Espresse a Blanc i sensi del suo grato animo, per le unanimi manifestazioni di cordoglio del Re, del Governo, del Parlamento e della cittadinanza romana.

All'estero.

Anche dalla Germania, dall'Austria e dall'Inghilterra, giungono notizie della profonda impressione destata dall'assassinio del presidente della Repubblica Francese.

I capi degli Stati e dei Governi, la Stampa e le popolazioni, espressero in vari modi la loro partecipazione al lutto della Francia.

I telegrammi del Re.

« A S. E. il presidente del Consiglio
Parigi-Lione.

L'atto esecrando che ha tolto alla Francia il Capo dello Stato, la di cui persona era circondata da rispetto e *simpatia universale, mi* ha colpito nei più profondi sentimenti del mio cuore. Il giorno fin qui dedicato alla gloria comune delle due nazioni le riunisce in un lutto comune. *Umberto* ».

« A S. E., la signora Carnot
Lione.

Il colpo che ha colpito il vostro cuore, *ha colpito nel medesimo tempo* il mio, ed il cuore della Regina di un dolore profondo. L'Italia, ferita non meno che la Francia da un tal crimine, si associa tutta intiera al vostro lutto. Giammai come oggi sono stato così sicuro d'interpretare i suoi veri sentimenti.
Umberto ».

I telegrammi di Crispi.

« A Ressmann ambasciatore d'Italia a
Parigi.

Vivamente commosso per la notizia dell'esecrando misfatto che tolse alla Francia il suo primo magistrato, all'Italia un amico, la prego di esprimere a Dupuy i sentimenti del profondo dolore e dell'orrore di cui è compreso il governo del re e in cui tutta si unisce la nazione italiana. Aggiungo la calorosa espressione del mio personale cordoglio, poichè all'insigne uomo mi stringevano legami, non solo di ammirazione, ma di sincera amicizia. Gli assassini non hanno patria; la rinnegano pei primi *quelli che vediamo consumare e tentare* in Europa simili orribili delitti. La Francia, come l'Italia, non può ravvisare nell'assassino che un nemico dell'umanità. *Crispi.* »

« A S. E. la signora Carnot
Lione.

La notizia dell'esecrando misfatto, che colpisce con un sol colpo *la Francia ed* il vostro cuore, mi ha profondamente commosso. Tutti ammiravano le alte virtù umane e civili del cittadino il*lustre che è ora scomparso*, vittima del più orribile delitto. In piango in lui un amico della pace e dell'Italia, un uomo del quale io aveva la fortuna di apprezzare l'animo eletto. Non vi è per voi o signora alcun conforto; contuttociò sappiate che il cuore di tutti gli italiani è con voi in questo momento terribile. *Crispi.* »

SADI CARNOT.

Sadi Carnot (nipote del « grand Carnot » *l'organizzatore delle vittorie* ai tempi delle guerre della rivoluzione) nacque l'11 agosto 1837.

Laureatosi ingegnere, entrò modestamente nell'Amministrazione dei Ponti e strade, quantunque disponesse di un cospicuo censo.

Durante sette anni, dal 1860 al 1867, egli si dedicò con le maggiori attività alle costruzioni delle strade nella Savoia, allor allora annessa alla Francia.

Sopraggiunta la guerra del 1870, offrì i suoi servizi al governo della difesa Nazionale. Ai primi di gennaio nel *1871 fu nominato Prefetto della Senna* Inferiore colla qualifica di Commissario straordinario della Repubblica.

La situazione era allora gravissima: i Prussiani accampavano nei dintorni del territorio da lui amministrato, ma con energia impareggiabile e d'accordo coll'autorità militare, egli improvvisò grandi opere di fortificazione il cui tracciato fu ancora conservato come utilissimo per l'avvenire.

Dimessosi più tardi dalla carica, fu inviato l'anno stesso alla Camera da 40 mila voti del *Collegio della Costa d'oro*.

Fu questo l'inizio della sua carriera politica, carriera che *doveva* malauguratamente condurlo, e contro ogni più lontana previsione, a così triste fine.

Militando sempre fra le fila dei più *fidi amici della Repubblica* sinceramente democratica, ebbe a sostenere molta parte delle famose lotte che la Camera ebbe a combattere contro i tentativi anti-repubblicani del presidente Mac-Mahon.

Divenne poi ministro, e nel Gabinetto Freycinet (7 gennaio 1886) resse con unanime lode il portafoglio delle finanze.

Giunta l'epoca della successione alla presidenza del Grèvy nel 1887, Carnot, di cui tutti riconoscevano l'integrità, il passato senza macchia e il gloriosissimo nome, ebbe al scrutinio del congresso 303 voti contro i 212 dati a Freycinet.

Al secondo scrutinio ebbe poi 616 voti, *essendosi il Freycinet ritirato*.

Soltanto Adolfo Thiers ebbe una così imponente votazione allorquando fu eletto presidente. Mac-Mahon ebbe 390 *voti e Grevy 457*.

Il nuovo Presidente ebbe a superare grandi difficoltà nella formazione del suo primo Ministero.

Finalmente Tirard riuscì a costituirlo e il giorno dopo Carnot indirizzò alle due Camere un messaggio in cui espose i suoi intendimenti sulla politica interna ed estera.

Nelle varie e molteplici vicende che in seguito ebbe ad attraversare la politica parlamentare della vicina repubblica, Carnot si mostrò sempre di somma equità, rigorosamente *rispettoso nell'osservanza* delle più rigide forme costituzionali, ed altamente tenero delle istituzioni repubblicane democratiche che *la Francia, dopo tanti sacrifici, aveva* conquistato.

Tali nobilissime qualità dell'animo suo parevano dovergli assicurare la conferma alla carica di Presidente nell'imminente Congresso.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 25.

Presidenza *Biancheri*.

Apresi la seduta alle ore 10.25.

L'aula è affollata di deputati. Profonda commozione è sul volto di tutti.

Entra il Presidente della Camera accompagnato dai membri della Presidenza.

Tutti i Ministri sono al loro posto. Appena il *Presidente* è *salito al suo* seggio, tutti i deputati si alzano. (*Segni di profonda attenzione*).

Crispi, Presidente del Consiglio, con *voce estremamente commossa*, e mentre tutti i deputati rimangono in piedi in profondo silenzio, dice:

Signori deputati! Il telegrafo stanotte ci ha portato la dolorosa notizia dell'esecrando assassinio di Sadi Carnot, presidente della Repubblica francese. Sadi Carnot, figlio di padri che gloriosamente servirono la patria, uomo probo che non poteva suscitare odî, è caduto sotto il pugnale di un assassino per nostro maggior dolore nato in Italia. Ma ci conforta il pensare che gli assassini non hanno patria (*Bene*).

Tuttavia ogni animo italiano ha dovuto restare oppresso dal terribile annunzio. Questa Camera che rappresenta *la Nazione, che sente vivissimi i vincoli* di affetto e di amicizia verso la Nazione vicina; questa Camera certamente si associerà al lutto universale per la perdita amara che la Francia ha fatta.

Il Governo in nome dell'Italia ha telegrafato presentando le sue condoglianze alla vedova infelice ed al capo del Governo francese.

Lo stesso ha fatto l'augusto nostro Sovrano (*vivissime approvazioni.*)

È giusto quindi che anche voi presentiate le vostre condoglianze per mezzo *del vostro illustre Presidente*.

Oltre a ciò la Camera non mancherà di ordinare quei segni di cordoglio che meglio valgano ad esprimere il lutto Nazionale. Persuaso intanto di interpretare i sentimenti unanimi di quest'Assemblea propongo che la Camera levi la seduta. (*Unanimi approvazioni*).

Il Presidente **Biancheri** (stando in piedi e fra il profondo silenzio e la commozione generale) così parla:

La Camera non vorrà certo lasciar decorrere un momento senza associarsi ai sentimenti espressi dal presidente del Consiglio; senza esprimere il profondo rammarico, il cordoglio vivissimo col quale abbiamo inteso testè l'infausto *annunzio dell'orrendo assassinio* commesso contro un uomo, che rappresen-

tava la gloria di una nazione, d'un uomo a noi caro, dell'uomo saggio per eccellenza, esempio d'ogni virtù. La sua vita non ebbe che una missione, la nobile, altissima, santa missione di conciliare i popoli tra loro, e specialmente di essere, tra noi e la nazione alla cui testa si trovava, un vincolo di concordia, di affetto e di amore. *(Approvazioni)*.

E se la Francia piange la perdita di quell'uomo, l'Italia sente il dovere di piangerla altrettanto, ed adempie un sacro dovere nel rendere alla sua memoria un tributo di vivissimo, amaro rimpianto, che è nel cuor nostro come nel cuore di ogni francese, poichè il lutto che oggi circonda la Francia è lutto pure per l'Italia, è lutto nazionale!

Ad attestare il profondo cordoglio e la parte che prendiamo alla sventura che ha colpito la Francia, dimostrando come fosse una stessa nostra sventura, *propongo* alla Camera che essa deliberi di prendere il lutto per tutta la sessione, di affidarmi l'onorevole incarico di esprimere al Capo della rappresentanza nazionale francese a nome della rappresentanza d'Italia i sentimenti del vivo cordoglio e del dolore amarissimo che noi oggi sentiamo, e, mi sia lecito dire, in questo punto, in nome della Nazione italiana, che essa non ha mai dimenticati i sentimenti di affetto che la uniscono alla Francia *(approvazioni)*, e di attestare l'espressione viva e sincera del nostro più profondo cordoglio e della parte vivissima che noi prendiamo alla sua sventura, considerandola come una sventura nostra *propria*, *come sventura nazionale (vivissime approvazioni)*.

Propongo dunque alla Camera che, ad attestare questo nostro cordoglio, essa deliberi di sospendere la presente seduta e quella pomeridiana, di prendere il lutto, come già dissi, per questa sessione, e di affidare al Presidente l'incarico di farsi interprete dei sentimenti di amarezza e di condoglianza *(bene)* al Capo della rappresentanza nazionale francese *(approvazioni)*. Pongo a partito queste proposte *(vivissime approvazioni)*.

Tutti i deputati rimanendo in piedi levano la mano.

Presidente: La Camera approva alla unanimità.

La seduta è tolta alle 10.50.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25.

Presidenza *Farini*.

La seduta si apre alle 3.30.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato

Tutti i ministri sono presenti. *(Tutti i senatori e i ministri si alzano.)*

L'onor. Crispi dice:

Signori senatori! Ho il dolore di annunziarvi che un grave delitto è stato commesso a Lione. Sadi Carnot presidente della Repubblica, è morto colpito da mano assassina. L'autore dell'omicidio, nato in Italia, appartiene a quella setta infame, che non riconosce nè patria, nè famiglia. *(Bene, bravo.)*

Combatte tutti i Governi, siano repubbliche o monarchie, e contro la quale la società dovrebbe insorgere per tutelarsi, onde simili assassini non si ripetano. *(Vivissime approvazioni.)*

Tutta l'Italia sentì con dolore l'amara notizia, e questo Senato, nel quale batte il cuore della patria, vorrà certo associarsi al lutto delle nazioni. Il Senato italiano che non fu mai secondo in tutti gli atti della vita nazionale, manderà in Francia le espressioni unanimi del *suo cordoglio* e dell'orrore vivissimo. *(Vivi e generali segni di approvazione.)*

Il Presidente Farini prende la parola, e dice:

Signori Senatori! L'assassinio del Presidente della Repubblica francese, del rappresentante della sovranità, del diritto nazionale di una nazione amica, d'un uomo circondato da un'aureola d'antico e nuovissimo patriottismo, ha suscitato nel Senato un profondo orrore ed esecrazione. Lui non difesero i servizi lungamente resi alla libertà della sua patria, a Sadi Carnot non furono schermo l'onestà incontaminata, la vita virtuosa.

Ogni popolo civile partecipa al lutto della *nazione francese*; *riprova* l'atto di nefanda barbarie, e vi partecipa il Senato italiano con profondo dolore.

Con vivissima emozione e dolore resi più intensi dal ricordo dei cimenti e del sangue sparso dal glorioso popolo di Francia, per la nostra indipendenza, dolore ed emozione acuiti da che, come ci si annuncia, lo strumento di tanta scelleraggine, di tanta nefandità, sia nato nella nostra contrada.

Possa il comune dolore e l'abbominio comune, che oggi unisce la Francia o *l'Italia*, *accostare e unire in concordia* durevole i due popoli. *(Benissimo; viva generale approvazione)*.

Il Presidente propone quindi si sospenda la seduta *in segno di lutto*; che il Senato porti il lutto durante tutta la sessione, e che si esprima al Governo e al Parlamento francese il sentimento di cordoglio e della sua profonda indignazione.

Canonico si associa al sentimenti così degnamente espressi dal presidente in nome del Senato.

Il Presidente mette ai voti le proposte fatte, che vengono approvate ad unanimità.

Si toglie quindi la seduta, rimandandola a domani alle ore 3 pom.

La seduta è tolta alle 3.15.

L'impressione della Stampa romana.

Il *Popolo Romano* dice: « Il raccapriccio è in tutti gli animi onesti, mentre una voce sola si alza da tutti i petti italiani per deplorare che il pugnale di un assassino abbia troncato la vita del capo di una nazione. »

La *Riforma* ha pubblicato un'edizione speciale nella quale scrive:

« Gli assassinii politici potevano comprendersi in tempi di tirannide, quando al ferreo rigore di un solo erano sottomesse le vite, la libertà, l'onore di cittadini; ma sono indizio di spaventevole abbrutimento, oggi che il sole della libertà illumina i popoli, e i capi di Stato sono quasi dovunque nella civile Europa l'espressione più o meno *genuina della volontà popolare, e i governi* si affannano a migliorare le condizioni del proletariato.

Non la miseria, non le sofferenze armano la mano assassina: è propaganda infame fatta ogni giorno da vili che hanno nulla da rischiare, la quale suggestiona non i poveri, ma nature feroci e sanguinarie.

I Governi che per smisurato rispetto alla libertà hanno sinora lasciato allargare il male, provvedano: è tempo! »

Il *Diritto* scrive: « Un'amarezza immensurabile ha colpito ugualmente la Francia e l'Italia. Il sentimento pubblico nostro è tanto più indignato inquantochè il delitto fu compiuto da un italiano, sebbene *esso* rappresenti l'ultimo rifiuto del consorzio sociale. »

Il giornale si augura che il dolore dell'Italia provi alla Francia la sincerità dei nostri sentimenti.

Il *Fanfulla* scrive: « In quanti sono al mondo uomini civili, onesti e virtuosi, oggi è un unico pensiero d'orrore, perchè nel cuore di un uomo supremamente civile e virtuoso è penetrato il pugnale di una bestia feroce sotto forma umana. »

Tuttavia spera che l'assassinio non turberà il riavvicinamento che si stava compiendo fra i due paesi, memori dei comuni destini.

La *Tribuna* crede persino che vi sia un nesso, se *non materiale*, *morale*, fra l'attentato contro Crispi e l'assassinio di Carnot. Forse i due sicari non si sono mai veduti fra loro, ma le loro malvagie fantasie si emularono sotto il fascino della propaganda anarchica.

Il giornale dice che il mondo intero depone sulla bara di Carnot la stessa corona lacrimata che depose sulle bare di Lincoln e di Garfield.

Il *Don Chisciotte*: « Un senso di orrore e di raccapriccio vince ogni cuore, davanti a questo mostruoso succedersi d'attentati, e segnatamente davanti a quest'ultimo, che, per colpire il primo magistrato di Francia, ha colpito un cittadino intemerato, che con senno, patriottismo alto, onestà immacolata, aveva saputo tenere l'altissimo ufficio, al quale era giunto, giovane, nel 1887, in un momento di sventura e di scandalo, e nel quale era rimasto, fermo e sereno, traverso le tempeste del boulangismo e di complicazioni d'ogni maniera, colla dignità e il coraggio che gli suggeriva il nome del suo grande avo, *l'organizzatore della vittoria* ».

Il *Fotochetto* dice: La notizia dell'assassinio del signor Carnot, presidente della repubblica francese, giunse anche più triste ai cuori italiani, nel giorno che ricorda la vittoria dei soldati di Francia per la libertà della nostra patria. »

ULTIMI TELEGRAMMI

Lione 26 — La salma di Carnot, sopra un affusto di cannone, accompagnata da tutte le autorità e da enorme folla, venne trasportata iersera dalla Prefettura alla stazione, e partì per Parigi accompagnata dalla Casa militare, dalla vedova e dai figli.

Vennero saccheggiati alcuni negozi appartenenti a stranieri.

Parigi 26 — La salma di Carnot è giunta stamane alle ore 3.15 e venne trasportata nel salone dell'Eliseo trasformato in cappella ardente. In tutte le Stazioni per cui passò la salma furonvi dimostrazioni di lutto.

Marsiglia 26 — Jersera circa 500 dimostranti gettarono sassi contro le finestre dell'Albergo « Liguria » ove sono occupati numerosi italiani. Altri dimostranti tentarono recarsi al Consolato italiano, ma furono dispersi; quindi gettarono in mare un carro della nettezza pubblica condotto da un italiano che salvossi.

Lione 26 — Iersera si manifestarono degli incendi in diversi stabilimenti tenuti da italiani.

Cette 26 — Venne perquisito il domicilio di una diecina di anarchici, e si fecero quattro arresti.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1891). Il Vescovo di Trieste è ascritto alla cittadinanza di Udine.

×

Un pensiero al giorno.

Pro e contro il matrimonio si potrebbe raccogliere tutta un'antologia di pensieri, massime e sentenze di uomini e di donne illustri. Certo, la sentenza migliore è quella di uno scettico, il quale, interrogato sul matrimonio e sul celibato, rispondeva: « dell'uno e dell'altro avrai da pentirti egualmente.... e amaramente ».

×

Cognizioni utili.

Ciò che dicono dell'agricoltura Catone, Sully, Filangeri e Boccardo.

— L'agricoltura è la madre delle arti, sostegno della ricchezza, nutrice dei popoli.

— Tutto fiorisce in uno Stato nel quale è in fiore l'agricoltura.

— Le industrie commerciali e manifatturiere non devono procedere, ma bensì seguire l'agricoltura.

— L'agricoltura povera, ignorante, retrograda, simili a sè gli abitator produce.

×

La sfinge. Indovinello.

Qual è quella vocale che dicendone un'altra creò un poema?

Spiegazione del monoverbo precedente: INDIGESTA (in di ge sta)

×

Per finire.

Al Caffè.

Un signore si siede sul cappello di un altro.

— Ma, scusi, non l'ha visto il mio cappello?

— No... l'ho solamente sentito.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Mortegliano, 24 giugno.

Per Crispi — Una vecchia questione — Sindaco dimissionario — Minaccia di crisi municipale.

Il Consiglio comunale di Mortegliano, convocato in seduta straordinaria pei motivi che più sotto esponiamo, ha deliberato all'unanimità l'invio all'on. Crispi del seguente telegramma:

« *S. E. Crispi*

Roma.

Consiglio comunale di Mortegliano, riunitosi seduta straordinaria per trattare vertenza segregazione frazione Chiasottis da questo Comune, manda per primo all'Eccellenza Vostra le meglio sentite *congratulazioni* per lo scampato pericolo, e Le augura lunghi anni di prospera vita.

Sindaco Mortegliano ».

Il giorno dopo pervenne da Roma la risposta del Presidente del Consiglio, che trascriviamo:

« *Sindaco di*

Mortegliano.

Ringrazio con animo riconoscente il Consiglio comunale per la solerte manifestazione di cui volle onorarmi. Essa mi è di conforto a perseverare nella difficile opera di Governo a cui mi sono accinto, che ha per scopo di assicurare con la conservazione la grandezza della patria e col benessere la pace pubblica. Per conseguire questo supremo comune intento occorre la cooperazione di quanti sono devoti al pubblico bene.

I vostri voti mi assicurano del vostro concorso, perciò ve ne ringrazio nel santo nome della patria.

Crispi ».

***

È già noto che da vari anni pende una vertenza per la separazione della frazione di Chiasottis dal Comune di Mortegliano, e per l'aggregazione della stessa al Comune di Pavia.

Dopo varie decisioni pro e contro, il Ministero con dispaccio dello scorso autunno deliberò in massima la chiesta segregazione, invitando, prima di dare effetto alla stessa, i due Comuni di Mortegliano e Pavia a mettersi d'accordo fra loro circa le attività e passività spettanti alla frazione di Chiasottis.

Mentre pendevano tali pratiche, capitò improvvisa al Municipio di Mortegliano una nota prefettizia, colla quale, in base a disposizione ministeriale, si avvertiva in Comune che la separazione era già decretata, e si invitava il Municipio a disporre gli atti pel passaggio della frazione al Comune di Pavia.

In seguito a ciò l'egregio sig. Giuseppe Pinzani, sindaco di Mortegliano, rassegnò le sue dimissioni da tale carica, ed il Consiglio comunale, riunitosi d'urgenza, ringraziando il sindaco per il *contegno energico tenuto nella circostanza*, faceva voti unanimi perchè l'autorità non accetti la sua rinuncia, manifestando l'idea di dimettersi in massa qualora il Governo non receda dalla emanata disposizione.

Fu insomma una seduta *protesta*, della quale certo le competenti autorità non mancheranno di tenere il debito conto, disponendo le cose secondo equità e saggezza, senza urtare suscettibilità e far nascere malumori in un paese agricolo ed industriale, che ha bisogno della pace e concordia fra amministratori e amministrati per continuare nella via della prosperità nella quale si è incamminato da vari anni. (* *)

Prata di Pordenone, 25 giugno.

Tiro al piccione.

(E. A.) Alcuni giovanotti di Prata, volendo ieri festeggiare l'anniversario della gloriosa battaglia di San Martino, organizzarono una gara di tiro al piccione, che riuscì interessantissima.

Vi presero parte tiratori ben conosciuti di fama, come i signori: Centazzo Giovanni, Luigi De Carli, Piccinini Giuseppe, Caprini dott. Giuseppe, Brunetta Guido, Zanussi Giovanni, *ed altri*.

Un pubblico affollatissimo assisteva allo spettacolo, e nei posti riservati spiccavano molte signore e signorine, nonchè ragguardevoli signori. Notai l'avv. Cavarzerani, il dott. Ugolino Morettini, medico, il co. Formosa, ex ufficiale di cavalleria, Centazzo Luigi, tenente dei rr. carabinieri, ecc. ecc.

Alle ore sedici, una marcia ben eseguita dal Corpo filarmonico di Rivarotta, annunciava al pubblico il principio della gara, che procedette regolarmente sino alle diciannove.

Un solo incidente: Il Presidente del giurì giudicando non buono un piccione ammazzato dal tiratore Pericle, questi protestò *energicamente*, ma s'acquietò presto riconoscendo esatto il giudizio del Presidente, basato sulle norme d'un apposito statuto. Insomma piena soddisfazione del pubblico.

I premi, consistenti in bottiglie di champagne, furono guadagnati dai signori:

Piccinini Giuseppe	il I
Centazzo Giovanni	» II
Caprini dott. Giuseppe	» III

La sera vi fu lauta cena servita dall'oste Ceresér in mezzo al prato di San Giovanni, rallegrata dalla musica e da fuochi d'artificio, brindando i tiratori alla campagna del giorno e al signor Giovanni Centazzo primo organizzatore della festa.

E, sia detto ad onor del vero, non furono i soliti brindisi strampalati. Particolarmente si udirono degni di nota per brio e laconicità quelli del signor presidente del giurì e dell'amico Pericle.

Una lode sincera a quei bravi giovanotti.

SUICIDIO

Marco Della Mora, d'anni 48, era un possidente e negoziante conosciutissimo nel Friuli. Da due anni però, avendo perduto tutto il suo patrimonio, in causa di false speculazioni, da Codroipo aveva trasferito il suo domicilio a Trieste, assieme alla moglie e ad una figlia di 18 anni. Recatosi testè per otto giorni a Gorizia in occasione del mercato dei bozzoli, ne era ritornato di tristissimo umore. Gli affari pare gli fossero andati male. Da qualche giorno inoltre era indisposto. Domenica mattina, mentre la moglie trovavasi fuori di casa, per i soliti acquisti giornalieri, il Della Mora si chiuse nel cesso della propria abitazione, al terzo piano della casa N. 1 di via Geppa.

Dopo qualche tempo, non vedendolo uscire, la figlia chiamò la gente di casa per far abbattere la porta.

L'infelice si era gettato dalla finestra del cesso nel sottostante cortile, ed era rimasto all'istante cadavere. Nel cadere era andato a battere la testa contro un ceppo, di quelli sui quali i macellai usano tagliare la carne, ed aveva riportato una frattura al cranio. Era in camicia e mutande, immerso in una larga *pozza di sangue*.

Chiamato il dott. Fonda della Guardia medica, constatò il decesso. Accorsero sul luogo tre guardie del vicino ispettorato di via della Stazione, ed ebbero un bel da fare per rattenere la folla che si era radunata sul luogo. Informata del fatto la direzione di Polizia, comparve il cancellista Pasquali, il quale assunse i necessari rilievi di legge. Il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria di San Giusto, col carrettone dell'impresa Zimolo.

R. Osservatorio Bacologico di Fagagna. La Società fra proprietari bachicoltori friulani in Fagagna (che ha sede ed azione nel R. Osservatorio bacologico di Fagagna) entra nel suo XI anno d'esercizio. Essa può dimostrare a chiunque lo desideri che l'esito del seme da essa distribuito nella passata campagna bacologica fu soddisfacentissimo.

Vista la perfetta riescita degli allevamenti speciali di riproduzione, la Società ha tutto il motivo di lusingarsi di un esito felice anche per l'anno venturo, assicurando nel modo il più formale che il seme che distribuirà agli allevatori continuerà ad essere confezionato rigorosamente a sistema cellulare con scrupolosa selezione microscopica a doppio controllo, e nessuno riceverà nemmeno una deposizione la cui farfalla non sia stata esaminata.

Di ciò possono essere facilmente persuasi i bachicultori, riflettendo che la Società opera in quantità limitata, per uso essenzialmente dei soci e degli allevatori che ne approfittano, senza scopo di speculazione.

L'esperienza le ha insegnato a non confezionare nell'interesse dei bachicultori che seme di primo incrocio ottenuto con gialle e bianche giapponesi sceltissime, il cui prodotto per rendita e *qualità* dei bozzoli *continua* ad essere ricercato dal filandiere, pareggiando nel prezzo colla gialla nostrana.

Il prezzo del seme incrociato è di L. 14 per oncia di 30 grammi, pagabile all'atto della consegna.

Allo stesso prezzo vi sono pure disponibili piccole quantità di seme cellulare di razza gialla nostrana.

Saranno fatte riduzioni agli acquirenti di grosse partite.

È fatta facoltà ai committenti di lasciare il seme in ibernazione presso lo Stabilimento, che è fornito di una camera frigorifera perfezionata, fino a tutto aprile 1895, avvertendo che l'ibernazione si fa gratuitamente.

Un padre infame. Tempo fa certo *T.* di Sedegliano, vedovo e padre di tre figli, rimaneva in famiglia — per essere gli altri emigrati — con una sua figlia di 18 anni, un po' scema a quanto pare.

Mosso egli da istinto bestiale ebbe ripetutamente ad usare di essa, lasciandola poi *sola* ed *in istato interessante*. Il T. che ha ora emigrato, fu denunciato.

Incendio. A Frisanco si manifestò il fuoco nella casa di certi Colussi e Lorenzon con un danno complessivo di L. 900. La causa si ritiene accidentale.

UDINE

(La Città e il Comune)

La partecipazione di Udine al lutto della Francia. Con felice pensiero l'ill. nostro Sindaco spediva ieri il seguente telegramma:

« *Presidente Consiglio Ministri*

Parigi.

Delitto nefando destò raccapriccio, profonda commozione nella cittadinanza dell'estremo limite orientale di questo Regno, che appunto ieri solennizzava il patto con cui trentacinque anni or sono cementavasi sui campi di battaglia la fratellanza fra i due popoli latini.

Morpurgo, Sindaco di Udine ».

Commemorazione di Carnot. L'avv. Domenico Galati ci comunica che, corrispondendo al desiderio manifestatogli da vari cittadini, farà questa sera, 26 giugno, alle ore 9, nel Teatro Minerva la commemorazione di Carnot. Ingresso libero.

Cose sanitarie. Il r. Prefetto ha diramato ai sigg. Sindaci e Commissari distrettuali due circolari, sull'ampiezza dei dormitori annessi agli stabilimenti industriali e di quelli degli affittaletti, in proporzione al numero delle persone in essi ricoverate: e sulle pensioni per le partorienti, dichiarate dal Consiglio sanitario provinciale *Istituti di assistenza ostetrica*.

Dell'una e dell'altra cosa ci siamo già occupati nel nostro numero del 19 corr.; ed ora non ci resta che far voti perchè le relative assennatissime deliberazioni del Consiglio sanitario provinciale, non abbiano a rimanere lettera morta.

Non più lotterie. Il ministro dell'interno, sollecitato da quello delle finanze, ha rivolto viva preghiera ai prefetti, perchè vogliano dare ai dipendenti uffici di P. S. opportune istruzioni, affinchè non siano, d'ora in poi, rilasciati permessi per operazioni di qualsiasi specie che abbiano per oggetto di far guadagnare un premio o di attribuirlo mediante un'estrazione a sorte od un sorteggio qualunque, inquantochè la contravvenzione, nelle lotterie ed operazioni similari, sussiste, indipendentemente dallo scopo di un lucro palese o mascherato, in sè stesso, nel fatto materiale del sorteggio o della estrazione a sorte.

Per gli operai che desiderano visitare l'Esposizione di Milano. In seguito a circolare diramata dalla Commissione dell'Esposizione alla locale Camera di Commercio e da questa gentilmente trasmessa al Comitato per la Camera del lavoro, si fa noto che per i gruppi di operai, che vorranno visitare la suddetta Esposizione, dal 24 corr. in poi verranno loro accordate le seguenti facilitazioni:

a) ribasso del 50 0[0 sul prezzo normale per il viaggio in ferrovia.

b) ribasso del 50 0[0 sul prezzo d'ingresso all'Esposizione per comitive da 10 a 100 operai, e del 75 0[0 per comitive in numero maggiore.

c) ribasso del 50 0[0 su gran parte dei divertimenti nell'interno dell'Esposizione.

La Commissione inoltre accorderà non lievi vantaggi sia per il vitto che per l'alloggio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Comitato per la Camera del lavoro in Udine, Via Aquileia N. 33, nella sede del Circolo di studi sociali.

Scene scandalose. Sotto questo titolo mandano al cronista la seguente:

« Sul piazzale della Chiesa della B. V. delle Grazie (come tutti sanno) si piantano in tutti i giorni della settimana *diversi baracconi*, sui quali vendansi oggetti di devozione, come sarebbero: immagini di santi, corone, libri, ecc. Nei dì festivi questi baracconi crescono a dismisura, di modo che il piccolo piazzale prende l'aspetto di una vera piazza..... di nome ed anche di fatto!

Dico di fatto, giacchè le scenate, che troppo frequenti succedono tra le rivenditrici della sudetta merce, e di altre d'occasione, non si hanno a deplorare — tanto frequenti — nemmeno sulla piazza comune *laddove i rivenditori sono* in numero esuberante.

Diffatti sabato p. p. due delle solite *santivendole* avevano attaccata, verso le 13 ore, *una forte questione*, e, come al solito, se ne scagliavano di tutti i colori.

Imprecazioni, ingiurie, bestemmie, piovevano in gran copia, e scongiuri a vergini e santi!!.....

Il litigio non sarebbe terminato sì facilmente se un carabiniere, che per di là passava, non avesse pacificato le parti ed imposto il silenzio evitando così uno scandalo più anormale, giacchè le bambine, che cinque minuti dopo uscivano dalla scuola, sarebbero giunte in tempo *per apprendere una lezione di galateo* (!!?).

Ieri poi (23) verso le 14 un secondo battibecco ebbe luogo (fra altre due donne di commercio diverso) non meno *forte e scandaloso di quello del giorno* precedente.

Tutti i passanti deploravano le sozze e vergognose parole che le attaccabrighe si scagliavano reciprocamente.

Vergogna!... vergogna, ripeto, che si abbiano a deplorare simili fatti, che si abbiano da lasciare commettere queste scene dinanzi al pubblico, e quel ch'è peggio dinanzi ad un tempio, in questo secolo che tanto si vanta di progresso!.....

Sarebbe tempo di provvedere, dicono molti, e perciò ci rivolgiamo a chi spetta acciocchè *faccia un po' di purga a quella* piazzetta.

Sia energico, non abbia paura di essere tacciato di inumano, d'aver privato *quella* gentaglia *di un posto dove* avrebbe guadagnato il pane!...

Si vedono certi tipi sieduti accanto a quei baracconi, che farebbero meglio a mettersi a lavorare e così guadagnarsi il pane più onoratamente e non star là tutto il giorno a poltrire sopra una scranna meditando cavilli e contrasti sempre nuovi, e, quel ch'è peggio, lavando i panni al terzo ed al quarto che transita per di là o che visita quel tempio!.....

E giacchè anche l'onorevole Municipio ha facoltà *in quelle adiacenze, ci rivolgiamo* anche a lui onde voglia cooperare per questo provvedimento, e quindi impedire nuove scenate, che potrebbero essere *preludio a cattive conseguenze* ».

Portamonete trovato. Fu rinvenuto, e venne depositato presso il Municipio di Udine, un portamonete contenente denaro.

Per oltraggi, dagli agenti di P. S. *stamitte venne arrestata in via Gemona* la donnaccia Caterina Rinaldi d'anni 40, abitante al n. 64 in via Villalta.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 6 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	gio. 26 ore 9.
Bar rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.1	754.2	153.3	762.1
Umido relat.	43	45	41	58
Stato di cielo	misto	misto	ser.	misto
Acqua cad m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SE	—	NW
Vento (vel. Kilom.	—	2	—	10
Term. centigr.	28.0	28.2	23.4	25.0

Temperatura (massima 31.8 (minima 16.8

Temperatura minima all'aperto 16.2

Nella notte 19.0 ; 18.8

Tempo probabile:

Cielo sereno — Venti deboli IV quadrante. Temperatura in aumento.

Vertenza Imbriani-Tassoni

Il maggiore Tassoni (contro il quale si scagliò Imbriani nella sua interrogazione alla Camera) telegrafò a due deputati militari di rappresentarlo nella vertenza con Imbriani. Uno di questi deputati rifiutò il mandato dicendo di non conoscere il Tassoni.

L'Italia Militare disapprova la condotta del Tassoni. Il Tassoni ha incaricato un altro rappresentante. Egli stesso giungerà questa sera a Roma.

TOKIO DISTRUTTA

A Parigi ed a Londra giunsero telegrammi *annunzianti che un tremendo* terremoto ha distrutta quasi per intiero la città di Tokio.

Tokio è come si sa, la capitale del *Giappone e conta quasi un milione di* abitanti.

Pubblicazione interessante

Il *Foro Penale* ha cominciato una pubblicazione interessantissima.

È il progetto del nuovo Codice di Procedura. Si tratta di un lavoro serio, coscienzioso, che si sta compiendo al ministero della giustizia, e di cui l'autorevole rivista ha potuto procurarsi le primizie.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Mocenni dimissionario

Roma 26 — In seguito agli incidenti con Imbriani *il ministro* Mocenni spedì a Crispi le proprie dimissioni e non intervenne al Consiglio dei ministri.

Il Consiglio respinse le dimissioni, osservando che si creerebbe *un precedente funesto*, poichè ognuno potrebbe determinare una crisi provocando un ministro. Constatò inoltre che la condotta del Mocenni è stata sempre regolarissima.

NOTE AGRICOLE

« Il Comizio agrario di Milano è lieto di far conoscere ai Comizi del Regno *la virtù delle lavature coll'infuso timo* contro *l'afta epizootica o taglione* nei bovini;

« Che questo timo prende diverse de*nominazioni secondo le Provincie*: di erba del gatto in Sardegna, cornabugià a Genova, rechete a Napoli, pepolini in Toscana, riganello in Calabria, segrigioula a Como, erba del pesce o dell'aceto in Valtellina, timo serpillo o selvatico, erba dell'arrosto;

« Che abbonda in tutta Italia, che abbiamo le nostre colline briantee tutte a timo, come i più alti monti del Comenso fino e compresa la loro cima, come i monti del Silla in Calabria e quelli dell'Etna e nei terreni dell'Emilia e di *Roma*; è gigantesco poi nella Liguria;

« Che questo Comizio manda campioni di timo ed istruzioni a chiunque e che il *conferenziere dott. Morandi di Milano*, corso Vittorio Emanuele, 21, a proprie spese dovunque sia richiesto;

« Che purtroppo il bollettino ministeriale dell'aprile, sulle 69 Provincie dell'Italia, ne segna infette 36, e bisogna pure aggiungere quelle della Sardegna, della Sicilia e della Lombardia, che furono dimenticate nell'elenco;

« *Che importa* generalizzare le lavature coll'infuso di timo, che sono un rimedio facile, gratuito, immediato in malo gravissimo, perchè riguarda l'*agricoltura, ricchezza principale d'Italia*, nei suoi bovini, ovini, caprini, suini, censiti *nel 1890 nel numero di 15 milioni* e mezzo, col valore di un miliardo e 588 milioni;

« Che bisogna prendere in considera*zione la cura, perchè ha già* il manto della vecchiaia, essendo in pubblicità da quattordici anni, col carattere leale, generoso *(lucro adversam)*, col plauso di tutte le autorità civili e religiose ed anche delle nazioni estere ».

Questa proposta, posta all'ordine del giorno dal Comizio agrario di Milano, nella seduta 9 giugno 1894, fu amorosamente caldeggiata dall'on. Presidente, conte senatore Rinaldo Casati, che aveva avuta l'occasione di esperimentare nei suoi tenimenti i benefici effetti del *timo*.

La malattia del frumento

In alcune parti della provincia di Bologna si è manifestata una malattia nel frumento. *Così ne parla il prof. dott.* Cavazza:

« Le spighe si incurvano, le glume e le ariste si trovano leggermente chiazzate *di bruno, ma i chicchi hanno l'apparenza sana*, sebbene raggrinziti per il precoce disseccamento. Alla base del culmo fra i due nodi inferiori tanto nelle guaine delle foglie, quanto nell'interno dei nodi si riscontra un imbrunimento e si scorgono talora delle punteggiature brune.

« Anche le radici si mostrano più o meno alterate e con odore fungoso non tanto però da perdere la loro tenacità.

« Mi è avvenuto talora di trovare sulla radice dei rigonfiamenti e di scoprire la causa di essi nella presenza di un pidocchio che deve essere il *Pemphygus tritici* quale rinvenni or sono sei anni in Piemonte nel territorio di *Signo e quale fu trovato anche in quel* periodo di tempo alla scuola di Grumello del Monte e venne determinato dal prof. Targioni-Tozzetti.

« Ma senza escludere che una parte del danno sia cagionato da questo insetto, la malattia di cui si tratta è dovuta ad un fungo ascorniceto *Ophiobulus herpotrichus* (Fries) come me ne assicura l'egregio prof. Cugini il quale lo rinvenne appunto in questa provincia fin dal 1880 e lo trovò pure nel 1887 nel modenese ».

Corriere commerciale

Bozzoli

Gorizia 25 — Oggi pesata chil. 3917 di gialli od incrociati gialli da fior. 1.05 a 1.40.

Lonigo 25 — Venduta chil. 9,000. Gialli da L. 2.60 a 2.90; incrociati bianco-gialli da L. 2.50 a 2.75.

Treviso, 25 — Gialli da L. 2.58 a 2,98. Incrociati da 2.40 a 2.70.

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine del dì 25 giugno 1894.

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire Minimo	Prezzo giornaliero in lire Massimo	Prezzo giornaliero in lire adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Gialli ed incrociati gialli	2062 90	52 85	2 05	2 25	2 20	2 33
Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi .	509 70	—	—	—	—	1 77

Bollettino della Borsa

UDINE, 21 giugno 1894.

Rendita	25 giu.	26 giu.
Ital. 5 % contanti ex coup.	87.60	87.40
» fine mese	87.65	87.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	87.—	88.—
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	292.—	295.—
» 3 % Italiane	272.—	278.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	472.—	471.—
» » » 4 ½	468.—	469.—
» 5 % Banco di Napoli	421.—	421.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	425.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	785.—	775.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	195 —	195.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali ex coup.	599.—	600.—
» » Mediterranee	445.—	445.—
Cambi e valute		
Francia chèque	110.½	110.60
Germania »	136.40	136.60
Londra »	27.84	27.85
Austria e Banconote »	218.—	229.—
Corone in oro »	111.—	1.11—
Napoleoni	22.11	22.15
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	79.80	79.10
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—

Tendenza calma.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	10.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.10	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 15.15.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.33	15.57
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.20	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.30
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.55

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 6.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.36	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.51	18.10	S. T. 19.50